Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 104 DOMENICA 15 Aprile 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 — Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Inserzioni a pagamento presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Udine, Via Daniele Manin 8 — Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali.

VI. pag. L. 0.50; III. L. 1.50; Cronaca L. 3.— per linea di corpo 7.

L'impiego dei prigionieri di guerra.

(Nostra corrispondenza)

ROMA 14. Le necessità della guerra hanno tratto lontano dal lavoro dei campi, delle officine, delle miniere, gran parte della migliore gioventù, della più florida virilità; ma le necessità della guerra non possono far dimenticare i bisogni interni della Nazione che con tutti i mezzi deve sopperire alla mancanza di braccia e di mano d'opera; e ad essa viene mano mano provvedendo con applicare ai diversi lavori in quanto è possibile, i prigionieri di guerra.

Per avere notizie precise su tale impiego ci siamo rivolti all'illustre Senatore Faina che dirige un apposito ufficio presso il Ministero di Agricoltura. Egli cortesemente ci ha fornito i dati che riportiamo.

La necessità dell'impiego dei prigionieri cominciò a farsi sentire fin dai primi mesi del 1915 quando noi ne contavamo appena 20.000: fu allora nominata una Commissione presieduta dal generale conte Spingardi il quale propose che i prigionieri fossero impiegati in lavori diversi ai sensi dell'articolo 6 della convenzione dell'Aja. Tuttavia la proposta non fu accolta perchè non si faveva ancora sentire una grande deficienza di mano d'opera: essi furono solo autorizzati a fabbricare calzature e costruire capanne per loro esclusivo uso.

Fu solamente nell'aprile 1916, dopo molti tentativi che l'allora Ministro di Agricoltura on. Cavasola, concesse due piccoli gruppi di prigionieri per i lavori di rimboschimento nell'Umbria. Tuttavia ragioni facili a comprendersi trattenevano il Governo da concessioni maggiori, le quali vennero date con più grande larghezza quando risultò che le paure non erano fondate. Si pensò allora a costituire dei distaccamenti di prigionieri composto ciascuno di 125 uomini sorvegliati da un ufficiale, un sottufficiale e 30 soldati. Le prime prove dettero ottimi risultati e l'on. Raineri, attuale ministro di Agricoltura, compreso dalla necessità di organizzare un completo ed organico servizio, nominò il senatore Faina Regio Commissario per il rimboschimento a mezzo dei prigionieri di guerra dei terreni demaniali e consorziali e di quelli sui bacini montani, stabilendo all'inizio un fondo di lire 200.000.

Ai prigionieri vennero fatte le seguenti condizioni: Orario 10 ore al giorno compreso il viaggio per recarsi al lavoro; rancio uguale a quello dei nostri soldati ma preparato da uno di essi; soprassoldo, un soldo all'ora; tuttociò mentre in Austria ai nostri soldati prigionieri si fanno condizioni ben più gravose, sia per il numero di ore di lavoro che sono 12, si per la retribuzione che è solamente di 3 cent. all'ora.

In seguito essendosi constatata grande deficienza di mano d'opera per la mietitura del 1916 vennero organizzate per le bisogna 20-30 compagnie di prigionieri forniti degli attrezzi occorrenti.

Piovvero allora al competente Ministero le domande per concessioni di prigionieri, ma poichè il Governo esigeva per essi l'istesso pagamento corrisposto ai comuni lavoranti, le domande non ebbero corso. Più tardi, dopo qualche indugio, da parte del Governo il quale temeva per i prigionieri le febbri malariche furono contentate le richieste che provenivano dalla Sardegna; come pure 58 prigionieri, dopo molte e lunghe trattative, furono concessi alla miniera di Ribolla presso Grosseto. I risultati però non furono per nulla soddisfacenti, mancando sopratutto la continuità del lavoro.

Si cercò allora intensificare la produttività ed aumentare il buon volere di essi per mezzo di regalie in natura concedendo latte, supplementi di pane ecc. e i risultati furono meravigliosi, tanto che il numero fu dovuto aumentare a 235 e le domande furono così numerose che presto non si ebbero più prigionieri disponibili. Il primo impiego in grande per l'agricoltura avvenne solo al principio dell'anno 1916-1917. Le concessioni furono date alle seguenti condizioni: Domanda di 50 prigionieri almeno; obbligo del richiedente di dare alloggio con paglia, pagamento di mercede onoraria da corrispondersi direttamente allo Stato; occorre inoltre il «nulla osta» del Prefetto. Anche in questo caso sorsero gravi difficoltà che vennero man mano eliminate, onde apparve la grande utilità del lavoro dei prigionieri. Essi lavorano infatti con entusiasmo quando sia loro concesso un miglioramento nel vitto; per spingerne la produttività furono dati in regalo sigari ed altro e si ricorse anche ai libretti di risparmio su cui venivano depositati dei soldi ad essi intestati.

Considerato poi i bisogni delle aziende varie sono stati formati quattro tipi fondamentali di impiego: I.o Tipo per le grandi aziende:

L'impiego dei prigionieri si può fare su vasta scala; dato che in una grande azienda non vi è mai deficienza di lavoro; la tenuta di Fucino fece prima richiesta di 50 o 60 prigionieri che furono poi aumentati a 125.

II.o Tipo per superficie di media estenzione o piccole proprietà aggruppate; si formano gruppi di 30 o 50 prigionieri sorvegliati da un ufficiale e anche in questo caso i risultati ottenuti risultano soddisfacentissimi.

III.o tipo, per taglio dei boschi e per la carbonizzazione, con piccoli gruppi di non più che 30 uomini esperti nel mestiere e diretti da un loro caporale.

IV.o gruppo, per la piccola proprietà in distaccamento di 135 prigionieri con 37 soldati di scorta che si portano nelle varie località.

A Terracina i risultati ottenuti sono stati meravigliosi specialmente nella lavorazione delle vigne. Come premio vien dato a ciascuno un supplemento di 400 grammi di pane con lardo. Quando tali distaccamenti non sono impiegati nei lavori agricoli, vengono adibiti in lavori di pubblica utilità come strade, canali ecc. ed è allora stabilita una apposita tariffa. Il numero dei prigionieri finora adibiti ai diversi lavori è il seguente: 3100 nelle opere di rimboschimento, specialmente distribuiti nelle provincie di Genova, Pesaro, Chieti, Aquila, Perugia, Caserta, Cagliari; 2.700 nella estrazione di minerali a Grosseto, Arezzo, Siena, Bergamo, Pesaro, Sassari; 7.400 nei lavori stradali, 1000 in vari lavori industriali quasi tutti nell'Alta Italia, 10.000 nei lavori agricoli divisi per tutte le provincie in totale un numero di 24.000 la cui opera è proficua e di somma importanza. Le domande seguitano a pervenire numerosissime così che ogni giorno più di 500 prigionieri vengono concessi per i diversi lavori. Ma all'epoca del raccolto — ha concluso il Sen. Faina — tutti dovranno essere adibiti alla mietitura perchè nemmeno un chicco di frumento vada perduto, perchè dei nemici che sono nelle nostre mani tutti i validi rimpiazzino il lavoro dei figli d'Italia che sulle frontiere contese combattono per la più grande Patria.

Memorie Goriziane

Fra Udine e Gorizia corsero, dopo il 1866 che le separò con il malonesto confine, rapporti di fratellanza nazionale; e fra i comitati irredentisti che là si formavano ed i patriotti di Udine spesso questi rapporti raggiunsero l'intimità d'una cordiale fraterna collaborazione: Basti ricordare l'episodio della evasione dalle carceri goriziane del patriota Antonio Tabai, preparata in gran parte a Udine, d'accordo con il Comitato d'azione goriziano.

A creare una tale fusione di pensiero e d'opera, giovò il fatto che Udine anche dopo il 1866 mantenne sempre viva la fiamma delle aspirazioni e delle speranze e fu centro di patriottismo: qui i patrioti della Venezia Giulia che sfuggivano agli artigli della polizia austriaca trovarono sempre conforti e soccorsi, qui le dimostrazioni incuoratrici dei fratelli nostri oppressi assunsero più volte carattere di imponenti affermazione e proteste: e nel1903, Vittorio Emanuele III si commosse ricevendo le rappresentanze di Trieste e di Gorizia.

Si potrebbe ricordare, per tutto il mezzo secolo che va dal trattato di Cormons allo scoppiar della inevitabile guerra attuale, una lunga serie di patrioti, che di Trieste, di Gorizia, propugnavano con discorsi e scritti la redenzione: Angelo Sgoifo, Teodoro Vatri, Giovanni Battista Cella, Piero Bonini, Augusto Berghinz, Giusto Muratti... per dire il nome solo di alcuni fra i morti. Uno dei quali, poichè volle caso che vedessimo una lettera a lui diretta, ricorderemo in modo particolare.

Pio Italico Modolo (morto 1 dicembre 1902) spirito eletto, mente colta, cuor d'oro. Egli fu' per lungo periodo tra i più fervidi assertori dei diritti italici sulle terre adriatiche e sul Trentino; e lo ricordiamo oratore in comizi popolari e in assemblee democratiche e in funebri di amici ed in solennità patriottiche.

A lui, il quattro luglio del 1878, perveniva da Gorizia una lettera a firma di Orazio P [illegible] col quale soleva firmarsi un patriota Goriziano amante della sua Gorizia Italiana, che per la sua unione alla madre patria ha lavorato e sofferto.

La lettera conteneva un telegramma da inviarsi all'Eroe «dei due mondi», Giuseppe Garibaldi, in occasione del suo compleanno.

Dice il telegramma:

Gen. Giuseppe Garibaldi Caprera. Porgendovi vive felicitazioni in ricorrenza vostro compleanno il Comitato Goriziano di azione invoca vostra vindice spada a redenzione di questi popoli oppressi. *Comitato Goriziano.*

E dice la lettera, fra altro:

Non dubito mi farà la somma gentilezza d'impostare l'unito telegramma all'*unico padre nostro*, in occasione del suo compleanno 4 luglio.....

....mi duole per ora dover conservare l'anonimo e le serva intanto di garanzia l'amicizia che ho per il suo sig. fratello.....

Quanto invocava e vaticinava Orazio P. nel 4 luglio 1878 è realtà: Gorizia per virtù e valore dell'esercito italiano è stata unita indissolubilmente alla madre patria. Fremono le anime di tutti coloro che per l'italianità delle loro terre oppresse dal barbaro austriaco lottarono, soffersero ed impavidi languirono nelle carceri austriache o salirono sorridendo il patibolo, fremono le anime giovinette di coloro che in questa guerra lasciarono la vita per la più grande Italia: Gorizia è italiana nè alcuna forza cosciente o brutale potrà più strapparla alla madre patria.

Cronaca Provinciale

La indennità di guerra

L'on. Ciriani ha presentato la interpellanza:

Interpello il Ministro della guerra sui criteri seguiti per la corresponsione di indennità di guerra all'esercito e di emolumenti particolari in zona di operazioni = ed a corpi reparti speciali in zona di retrovia ed all'interno; = e suoi motivi di talune esclusioni, le quali hanno determinato una manifesta disparità di trattamento contrario a giustizia ed equità ed in aperto contrasto con i concetti giustificativi ai tali benefici.

Ciriani

Non si possono vendere fave...

Il prefetto comm. Errante con decreto di oggi ha vietata l'esportazione dalla Provincia, la vendita e la somministrazione anche a titolo gratuito delle fave fresche.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 1 del decreto luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1288.

...nè patatine novelle

Pure in data di oggi il prefetto ha decretato: è proibito vendere, ritenere per vendere o somministrare in compenso ai propri dipendenti patate raccolte antecipatamente che vanno sotto il nome di «patatine novelle».

I contravventori saranno puniti a norma dello stesso decreto.

Formaggio Reggiano

Il Prefetto comunica:

Accade che negozianti grossisti o dettaglianti vendono formaggio reggiano a prezzi assai superiori al calmiere, facendolo passare per formaggio produzione millenovecentotredici.

Essendo questo mezzo evidente per eludere il calmiere si rende noto che il prezzo per reggiano 1914 è applicabile anche a reggiano prodotto in annate anteriori.

GEMONA

I morti per la Patria I gemonesi caduti per la Patria dall'inizio della guerra a tutto Marzo p. p. sono i seguenti:

1915

Ennio Isola fu Luigi morì il 27 Luglio per ferite nell'Ospitale da Campo N. 91.

Giuseppe Forgiarini di Pietro morì il 9 Ottobre nell'ospitale da Campo N. 67.

Pietro Zilli di Giacomo morì il 25 Ottobre per ferite nell'Ospitale da Campo N. 009.

Luigi Elia di Francesco morì il 12 giugno per ferite dell'Ospitale da Campo N. 44.

Valentino Forgiarini di Gio. Batta morì 13 Dicembre nell'Ospedale di Convalescenza di Udine.

Domenico Bellina di Pietro morì il 6 Dicembre nell'Ospitale di Felettis.

Romano Pittini di Domenico cadde ferito a morte durante un combattimento presso l'Isonzo nel mese di Giugno.

Luciano Cucchini di Marco morì il 15 Giugno nell'Ospitale Militare di Cividale.

Cargnelutti Pietro di Leonardo morì in un combattimento presso l'Isonzo il 9 Giugno.

Francesco Zilli di Basiglio morì per ferite sul Potgora il 21 Luglio.

Giuseppe Zamolo di Giacomo morì il 14 Settembre per ferite nell'Ospedale da Campo N. 043.

Giovanni Collini di Giovanni morì in battaglia il 30 Luglio.

Giovanni Urbani di Antonio morì in seguito a ferite riportate in un combattimento presso il Fella il 18 Ottobre.

Vittorio Pascolo di Giacomo morì pure in seguito a ferite riportate in un combattimento presso il Fella il 18 Ottobre.

Rinaldo Londero di Girolamo morì per ferite riportate combattendo presso Millegrobe sull'altopiano dei Sette Comuni il 29 Ottobre.

Davide Contessi di Giovanni morì il 26 Novembre nell'Ospedale da Campo N. 06.

Giovanni Pittini fu Giuseppe morì per gravi ferite nel combattimento di Monte S. Michele.

Pietro Fachini di Bonifacio morì in battaglia il giorno 22 Novembre.

Francesco Madile di Giuseppe morì all'assalto a Monte S. Martino il 31 Ottobre.

Natale Copetti di Valentino morì in seguito a ferite nell'Ospedale da Campo N. 14 il 22 Novembre.

Lepore Natale di Pietro morì presso Gorizia nel Novembre 1915.

1916

Giacomo Cragnolini di Giuseppe morì il 13 Gennaio nell'Ospedale Militare della Scuola Comunale di Treviglio.

Pietro Contessi fu Giacomo morì il 18 Marzo nell'Ospedale Civile di Treviso.

Giuseppe Copetti di Pietro morì il 14 Giugno durante il combattimento presso Canè.

Lorenzo Della Marina di Giuseppe morì il 29 Giugno in un combattimento per gas asfissianti.

Domenico Zuliani fu Osvaldo morì nell'Infermaria del Reggimento a Bazzar Schiach (Albania) il 12 Febbraio.

Leonardo Troffolo fu Gio. Batta morì durante la battaglia di Monte Ghiesa il 29 Giugno.

Francesco Bertossi fu Domenico morì per una ferita causata dallo scoppio d'una granata caduta nel campo di Schrvarrzemberg il 18 luglio.

Antonio Falischia fu Francesco morì il 3 Giugno nel combattimento presso la Cima della Chiesa.

Sebastiano Londero di Antonio morì il 18 Luglio per ferita al capo nella battaglia di Schrvarzemberg.

Sante Casani di Gio. Batta morì il 8 Agosto per ferite durante il combattimento di Lucinico.

Giovanni Vale di Pietro morì il 1 Gennaio in campo per ferite.

Benedetto Tolazzi di Costantino morì l'11 Gennaio per ferite presso Bosco Landa.

Giacomo Guido Zilli di Cesare morì il 14 Gennaio per ferità riportata in battaglia.

Elio Della Marina di Antonio morì il 25 Gennaio in campo presso Monte S. Martino.

Giacomo Venturini di Antonio morì il 15 Febbraio per ferite riportate presso l'Isonzo.

Domenico Londero di Pascottino morì 15 Gennaio nel combattimenro d'Oslavia.

Giuseppe Pascolo di Leonardo morì il 20 Febbraio per malattia nella Nave Ospedale Re d'Italia.

Severino Cucchiaro di Antonio morì per ferite riportate sul Carso il 23 Feboraio.

Gio. Batta Lisa fu Pietro morì in Garnia in seguito a ferite nel mese di Luglio.

Giuseppe Bertossi di Luigi morì durante la presa di Gorizia il 6 Agosto.

Giuseppe Rizzi di Lorenzo morì combattendo sull'altopiano dai Sette Comuni il 23 Luglio.

Giovanni de Conti Elti di Rodeano figlio del conte Cornelio, guardia marina nella Regia Nave Leonardo da Vinci morì nel mare Adriatico il mese di Agosto.

Giacomo Timens di Daniele morì combattendo in Val d'Inferno il 27 Agosto.

Quinto Antonini fu Francesco morì anch'egli combattendo in Val d'Inferno il 28 Agosto.

Dario Tessitori di Antonio Volontario Alpino morì pur combattendo in Val d'Inferno il dì stesso.

Nicolò Barazzutti fu Candido morì nella battaglia del Monte Cimone il 12 Settembre.

Gio. Batta Tolazzi di Costantino automobilista morì annegato il 29 Settembre.

Pietro Londero di Francesco morì il 1 Ottobre nell'Ospedale di Riserva a Milano.

Collini Francesco fu Antonio morì il 18 Luglio in Ksarvizza (Villacco)

Copetti Giuseppe di Luigi morì nello stesso giorno e luogo.

Forgiarini Domenico morì nel Trentino il 10 Ottobre.

Forgiarini Giovanni di Pietro morì il 1 Novembre all'Ospedale Renati (Udine).

Cargnelutti Giorgio di Giorgio morì per ferite riportate sul Carso il 4 Novembre.

Pittini Libero fu Giovanni morì a Sacile nell'Ospedale N. 131.

1917

Nonis Antonio di Paolo morì il 7 Gennaio nell'Ospedale da Campo N. 061.

Londero Francesco di Giacomo morì il 6 Gennaio sotto una valanga nel Trentino.

Canciani Guido di Giovanni morì nell'Ospedale di Chiusaforte in seguito a caduta (data incerta).

Copetti Giovanni di Gio. Batta morì il 20 Gennaio per ferite riportate sul Carso.

Morandini Valentino di Ferdinando morì colpito da proiettile sul Carso il 15 Marzo.

PASIANO DI PORDENONE

Preparazione Civile. — Ieri, 12 corr. alle ore 10, si riunì il Comitato di Preparazione Civile, per organizzare un programma, già in parte stato preparato, mercè la cooperazione del solerte Presidente del Comitato suddetto, cont.a Gelda Da Schio Gozzi e dell'avv. Ugo E. Imperatori, nonchè delle signore e signorine del Comitato stesso. Erano presenti:

Co. Gelda Da Schio Gozzi, Teresa Pagani ved. Saccomani, cont. Delia Quirini, sig. Caterina Trevisan Barnabò, sig. Caterina Flora Madalozzo, cont.na Anna Gozzi, sig.na Laura Salvi, sig.no Maria Del Tin, sig.na Paola Cella, sig.na Luisa Perissinotti, sig.na Celeste nob. Battizecco, sig.na Rina Cartella, sig.na Evelina Trevisan, sig. avv. Ugo E. Imperatori, sig. comm. Edoardo Coletti, Costantini Francesco, Miotto, Pessa Giacomo.

Dopo brevi discussioni si venne nella determinazione di andare per le famiglie, a fare raccolta di rottami di metallo, come pure a raccogliere doni onde fare una specie d'asta, per vendere gli oggetti donati ed una lotteria, vendendo i biglietti a cent. 25 l'uno, dei doni migliori, essendone, arrivati già alcuni di cospicui, tra i quali quello di S. M. la Regina Madre.

A suo tempo vi informerò dell'esito, come dell'incasso fatto che andrà a pro delle benefiche istituzioni di questo Comune. Non v'è dubbio di un largo concorso del Comune e del di fuori, come si ebbe in altra occasioni patriotiche.

Intanto vi do il programma che si svolgerà il giorno 29 corr. alle ore 17

Parte prima:

1, Inni delle Nazioni alleate... (Pianoforte a quattro mani).

2. L'Eroe che nonritorna — Versi di Ugo E. Imperatori, detti da M. Antonietta Pallavicini.

3. La danza delle ore (da «La Gioconda») Ponchielli... suonata al pianoforte da un distinto e valoroso pianista.

4. Rimpianto — (serenata del m.o Toselli) cantata dalla signorina Laura Salvi.

5. Quel che ci vuole... (attualità comica di Ugo E. Imperatori): recitata da Dalla Man Maria, Del Tin Maria, Furlanetto Lina, Loughini Maria, Marchesan Ancilla, Parri Annita, Rossignoli Lucia. Trevisan Evelina, Diana Giuseppe.

Parte seconda;

6. Le campane di S. Giusto... (coro patriottico) cantato da ragazze di Pasiano.

7. Di palo in frasca (monologo).

8. Introduzione de «La forza del destino» di Verdi... (Pianoforte.

9. Bionda signora — (romanza del m.o De Leva) cantata dalla signorina Laura Salvi.

10. Abbiate pazienza un momento!... (bizzaria di Gaudenzio Gira e comp).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 291

PARTE SECONDA

Il Segretario del Re

Seguito al romanzo: MARTINO L'AVVENTURIERO

— Correte a casa vostra, io vi seguo.

— Ma per entrare in città?

Entrate in nome del re.

— Vi affido Giovanna.

— Ah! ah! è qui quella colomba? diavolo! non avevano calcolato male; vi hanno posto un'esca magnifica! Ma andate.

— Si, addio, e parti.

— Ehi, signor paggio! disse il pirata alla ragazza.

— Signore!...

— Suruh mia moglie si trova senza cameriera, e siccome essa già ti conosce, tu la servirai.

— Ma non rivedrò più don Lope?

— E' probabilissimo.

— Nemmeno la di lui sposa?

— Perbacco! giurerei che hai dei rimorsi.

— Io rimorsi! e di che?

— Ti sei venduta a Martino Gil.

— Al contrario, fu egli che mi ha venduta.

Abbi sofferenza, mia bella, chè devo impartire alcuni ordini; poi sarò a tua disposizione. Ehi! siete voi l'agente incaricato di arrestare don Lope de Campoleon?

— Sì signore.

— Chi vi ha mandato?

— Il signor capitano don Giovanni de Meneses.

— Penso che vi avrà mostrato un ordine?

— Mi ha detto che il signor don Giovanni d'Austria ordinava fosse eseguito questo mandato d'arresto del Tribunale di Granata, e siccome il mandato e in regola...

— Vuol dire che venivate tranquillamente alla foggia inquisitoriale a far sparire un gentiluomo! Ira di Dio! legate questo furfante.

— Pensate a ciò che fate, signor colonnello.

— Vivvadio! se replicate una parola, vi faccio gettare nel fiume con una pietra al collo.

Lo scriba credette prudente di non rispondere e si lasciò legare.

— E voi, signor ufficiale, non avete pensato che vi potrebbero toccare quattro oncie di piombo nello stomaco per questo fatto?

— Perdonate, colonnello, ma io ed i miei soldati abbiamo obbedito al nostro capitano.

— Contro un aiutante di campo, sconoscendo i privilegi e le prammatiche! ciò è scandaloso. Dunque ubbidireste del pari il vostro capitano, se vi mandasse ad arrestare un vescovo? Legate pure questi ragazzi e partiamo. Voi capitano, v'incaricherete di condurli, mentre io vi precedo li metterete poi nelle carceri sulla mia responsabilità. Ora, gioia cara, siamo liberi, andiamo.

Alì afferrò le briglie del cavallo, montò in sella, alzò Giovanna e la fece sedere davanti a sè.

— Spero che prima di giungere alla città avrai il tempo di raccontarmi la tua avventura. Tu eri innamorata del tuo padrone, eh?

— In verità non vi si può negar nulla, signore.

— Ed egli ti corrispondeva con pari amore?

— Ha detto di sì.

— Ecco che cosa sono gli uomini! qualunque altro, sapendosi amato dalla signora, guarderebbe ogni altra donna con dispregio.

— Eppure voi avete amato la sultana, e Saruh e Kinza, tutte e tre ad un tempo.

— Mi sembra, ragazza mia. che tu ti permetti delle osservazioni.

— Perdonate, signore.

— E come c'entra Martino Gil in questo affare?

— Indovinò che io amavo don Lope, che la signora era gelosa e mi propose un piano magnifico.

— Spiegati meglio.

— Mi disse di recarmi al ballo, che egli mi procurerebbe gli abiti ed il mezzo di condur meco don Lopo.

— Ed hai potuto indovinare quale fosse il suo scopo?

— Io supposi che fosse innamorato della signora e che volesse allontanare il marito.

— Ed ignoravi che si attentasse alla vita di don Lope?

— Io l'amo e non l'avrei tradito.

— Conosci tu gli abitanti di quella casa?

— Martino me ne diede la chiave e le indicazioni necessarie; quando entrammo non v'era alcuno.

— E conoscevi il luogo?

— Sì, un mese fa, prima della battaglia di Malines, l'avevo visitato diverse volte in compagnia di Martino; ma sempre ho trovata la tavola imbandita e non ho mai veduto alcuno.

— Dunque tu amoreggiavi con Martino, benchè amassi don Lope?

— Don Lope non mi curava e Martino era stato mio amante in Granata, rispose la giovane, arrossendo leggermente.

— Quando eri al servizio della signora e di Kinza, dunque ci tradivi?

— Lo vedevo le domeniche in casa di mio padre, quando io andava a visitarlo; colà mi conobbe, e promise che mi avrebbe sposata.

Giovanna si era salvata con una menzogna.

— Eh! potrebbe anche essere, come tu dici. Del resto il passato non preme, giacchè tra poco andremo ad Algeri, dove io penserò a maritarti con qualche ricco beduino. Eccoci alle porte. Tieni a mente però, colomba mia, se ti preme la vita, che nessuno deve conoscere il mio nome, nè quello della mia sposa; nè ciò che è avvenuto questa notte.

— Non temete, signore; però voglio sperare che mi lascierete in Granata con mio padre, non avendo io nulla a fare in Africa.

— Te lo prometto, se sarai fedele; frattanto tu sei mia prigioniera.

Il pirata si fece aprire la porta in nome del re, poi s'incamminò all'osteria del Bue Grasso con Giovanna. Un momento dopo si diresse alla casa di Fatima, situata sulla piazza.

Continua

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Pesca di beneficenza. — Domenica p. v. alle ore 10 avrà luogo l'apertura della Pesca di „Beneficenza pro Croce Rossa ed Assistenza Civile.

Ecco un nuovo elenco dei doni pervenuti:

Bambini di Basilio Gini una coppa artistica, N. N. lire 10, Trevisan[...] Annibale servizio per liquori, Losutto Fiorello 6 bottiglie di moscato, famiglia Giuseppe Nadalin 2 vasi in cristallo per fiori, Angelo Leschiutta un servizio in argento, Pietro Stievano due orecchini d'oro, Paolo Gini un marengo, ditta Fabbro Gagliardi e C. fornitrice della ditta Garlatti Emilio di Emilio una tromba per automobile e un orologio d'argento, Carlo Trevisan 4 bottiglie freisa, „Enrichetta Trevisanello Fabbris un vaso artistico per fiori, impiegati della Stazione Ferroviaria di S. Vito un servizio da caffè e un servizio in cristallo con vassoio, ditta G. B. Tamburlini una coperta da letto, sig. De Lana Maria uno scudo d'argento, Dacorta Luigi un bastone ombrello, Ditta Polo Vito cuoio in sorte, ufficiali [...] alzata artistica in argento, un orologio in porcellana da tavola con due vasi, ufficiali [...] porta frutta in argento, sig. Corazza Lovadina alzata per fio[ri, Pr]esidenza Croce Rossa servizio in argento per gelati, ditta Paolo Morassutti 71 oggetti in ferro smaltato, Tramontin Lodovico cornice con il ritratto di S. M. Vittorio Emanuele III, Coccolo Giuseppe due camicette e una sciarpa in seta, Bragadin Maria astuccio per ricamo, famiglia Giuseppe Sprizzolo astuccio per ricamo, Bertolo don Raimondo lire.

Nuove offerte d'oro alla Patria — Antonio Brombin 2 spille, Nina Vivalda 1 catena d'oro, N. N. 2 paia orecchini e un anello, co. Adelia Rota 2 offerta 1 spilla, Lodovico avv. Franceschinis lire 10 in oro, Lovisatti Luigi orefice 2 rottami.

REANA

La morte di un valoroso.

Ci scrivono da Vergnacco:

Di questi giorni è pervenuta la dolorosa notizia della morte di Luigi Antonio Cossettini, sergente nell'VIII Alpini, decesso in un ospedale di guerra.

Animo nobilissimo, educato ai più gentili sentimenti della vita, ebbe entusiasmi per tutto ciò che era verità e giustizia.

Tal[...] conoscere nella sua opera come consigliere della nostra amministrazione comunale, dove s'interessò con passione ai bisogni della povera gente.

Scoppiata la nostra santa guerra, egli vi accorse con una specie di delirio, onde ebbe sollecitamente a procacciarsi simpatie ed onori.

«Dal giorno che indossai la cara divisa d'alpino (scriveva ad un amico il 26 luglio 1915), la contentezza, la gaiezza non mi lasciarono mai!

«La vita militare è per me una vita felice. *L'istruzione* mi diver[te]. Quando ci rechiamo a... io sono felice perchè posso accontentar le gambe..; e poi io desidero d'allenarle ancor di più per quando in un tempo non lontano salterò al di là di quelle rocce ormai sacre per il sangue già versato dai nostri fratelli!»

E un anno dopo: «Oggi parto per la fronte e sono lietissimo!»

E poscia: «Sono in alto, in alto e felice!»

Oggi egli non è più, ma il suo nome verrà scolpito sui marmi, come lo è nel nostro cuore!

Muore sulla via

14. — In località Baracetto, nella frazione di Rizzolo, veniva ieri trovato morto su un sentiero di campagna un individuo dall'apparente età di 40 anni.

Il poveretto era supino, e non presentava segno di lesioni.

Chiamati i car[abin]ieri questi identificarono il cadavere per certo Antonio Derna fu Valentino di 39 anni, e il medico di Tricesimo constatò che il decesso era avvenuto in seguito a paralisi cardiaca.

Fu provvisto per la rimozione del cadavere.

FORNI AVOLTRI

Rubano 1300 lire

I ladri, purtroppo anche questa volta rimasti ignoti hanno commesso un audacissimo furto in danno dell'esercente signor Gaetano Tanor. Con molta agilità riuscirono ad entrare in una camera posta sopra l'osteria e rubarono da un cassetto 1350 lire, in biglietti di banca.

TOLMEZZO

Tonin Linussio

Cella, Tolazzi, Marziano Ciotti, Bortolotti, Morgante, Celotti, Simonetti... e via via vanno scomparendo le balde generose Camicie rosse, emblema d'idealità e d'altruismo, ricordo glorioso del passato, simbolo rassicurante per l'avvenire.

[...]ntonio Linussio segue [...]ni di lotta e di fede. [...] quella Luigia Toscano — [a]nima ardente di patriottismo, che, impavida, sagginò le catene dell'Austr[ia], era figlio del cav. Andrea che — per molti anni — resse, con zelo e disinteresse, le sorti del suo paese, anche nelle scabre giornate del '66, quando Tolmezzo era invaso, da quella accozzaglia del canagliume — che si chiamavano *cacciatori di Vienna*; era fratello di quella Pia, che da un anno è scomparsa precocemente, affiacchita per le diuturne veglie presso i nostri feriti, ch'Ella curava con affetto di madre... — Fino dal 1864, emigrò dal Veneto, ed a 20 anni s'arruolò con Garibaldi, che seguì nella epica campagna del Tirolo.

A Mentana si trovava sorridente contro i *chassepottes* e gli Zuavi Pontifici, presso Carlo Marzuttini.

Ritornato in casa assisteva — con intelligente attitudine — nei lavori di ingegneria il Padre, e di poi collaboratore col fratello cav. Dante, intrapprendente industriale. — Di cariche Pubbliche coprì solo quelle destinate a sollievo dei miseri — Congregazione di Carità, Presidenza dell'Ospedale, Cooperativa di lavoro.

Animo franco e retto... Di salda fede democratica, tendente alla elevazione delle classi meno fortunate — Nelle amicizie costante.

Io che l'abbi amico pronto e sicuro, dolente di non aver potuto dare l'estremo saluto alla cara salma sua e di tributarne il fiore della riconoscenza, ora nel trigesimo saluto l'estinto, di cui perenne mi resterà il ricordo.

A. B.

Carnia 9 aprile 917

Messa del soldato. — Oggi nella Chiesa Arcidiaconale alle 11.15 si celebra la Messa del soldato. Per la seconda volta sotto la direzione del capitano co. Mario Savorgnan d'Osoppo verrà eseguita la Messa Castrensis del maggiore medico prof. Paolo Goggio.

REMANZACCO

Rubano anche un carro. — Ignoti ladri penetrarono l'altra notte nel cortile del signor Giovanni de Natali e rubrarono un carro che ivi si trovava incustodito. Il carro era di proprietà di certo La Marca Domenico e costava 400 lire.

MANZANO

Buoni del tesoro. — L'altro giorno l'on. Giunta Municipale ha deliberato proporre al consiglio amministrativo l'acquisto di buoni del tesoro per un importo di L. 10000.

Tale saggezza veramente patriottica merita la più viva e sincera approvazione.

Beneficenza. — Per la morte della sig. Ida Peruzzi Foscolini la Congregazione di Carità ha ricevuto da diversi oblatori la somma di L. 50.

[...]nza. — I signori ing. Luigi, Edoardo, Maria e avv. cav. Antonio Querini, hanno versato L. 250 pro erigendo Ospedale, in morte del loro fratello ing. Gino.

Il signor Olivo Civran L. 10 all'Asilo Infantile per il figlio Massimo, che, essendo al fronte, non potè partecipare alla cena della Società «Alla grande vittoria italiana» nella Trattoria «Al Gambero».

Il cav. Francesco Asquini al Pro Infanzia L. 5 in morte dell'ing. Gino Querini, ed altrettante in morte del cav. Galeazzo Perotti.

Ai nostri soldati feriti. — Il cav. Francesco Asquini mandò 12 bottiglie di marsala ai soldati feriti degenti nell'ospedale di riserva, e 50 uova la signora Elisa Guarnieri.

Casa di Ricovero. — Il signor Pasquale in occasione delle feste Pasquali mandò ai vecchi ricoverati 6 bottiglie vino spumante e 6 vino marsala.

Stato Civile. — Nati. Marchi 3, femmine 2. Totale 5.

Morti. Corbanese Anna di anni 1 mesi 4, Del Ben Elena di mesi 11, Corbanese Girolamo di anni 2 e mesi 9, Gelmetti Silvestro di anni 35.

Pubblicazioni di matrimonio. Giramelli Antonio con Paronetto Adele.

Promozione. — Con sincera soddisfazione annunciamo che il tenente dei R. R. Carabinieri sig. Angelo Baricone fu promosso capitano.

Congratulazioni.

Assistenza Civile — Somma precedente L. 151167.22.

Ricavate per vendita francobolli 25, raccolte fra i componenti la Società «Alla grande vittoria italiana 20

Croce Rossa. — Oblazioni: Cotonificio Mokò L. 2000, Impiegati ed operai Cotonificio Torre 113.90, Nardini Teresa e figlia 20, A favore nostri prigionieri di guerra, co. genia Vitali Cattaneo 10.

GEMONA

Lo zucchero — Grande ressa in Municipio per il ritiro delle tessere dello zucchero.

Pel sollecito disbrigo dell'enorme lavoro sono intervenute, come sempre le nostre brave insegnanti le quali prestano l'opera loro, in questi giorni cui hanno diritto alla vacanza, da mane a sera e, che ben s'intende, gratuitamente.

Il nostro popolo non sa apprezzare questo sacrificio delle laboriose ed intelligenti signorine ma pretende da esse perfino l'impossibile e manca loro di rispetto talvolta.

Ieri, ad esempio, un tizio, usò contro di loro frasi poco rispettose perchè non gli dettero la precedenza nella consegna delle tessere, precedenza di cui non aveva diritto perchè molte persone intervenute prima di lui stavano attendendo il loro turno.

L'individuo andò in escandescenze e si dovette all'intervento del cav. Rossini se fu potuto allontanare dal palazzo municipale. L'energumeno cercava di ribellarsi con violenza ma ha trovato nel cav. Rossini il pane per suoi denti ed ha ricevuto una ben meritata lezione.

RACCOLANA

Arresto. — Al calzoiaio Enrico Rossi veniva a mancare un paio di scarpe nuove. I sospetti del furto caddero sopra certa Giuseppina Pagura che stretta abilmente da domande finì col confessare.

Venne arrestata. Anche le scarpe furono trovate.

DA CORMONS

Beneficenza. — La benefica istituzione della Croce Rossa attira sempre più larga simpatia nelle terre irredente. La graziosissima signorina Maria Sacchetti ha versato lire 100 per l'iscrizione perpetua a tale benemerita istituzione.

Per il medesimo scopo un altra signora che volle osservare l'incognito ha versato la medesima somma.

Cinematografi

Nel teatro comunale, per iniziativa del Comitato Croce Rossa si terranno delle rappresentazioni cinematografiche pro fondo speciale beneficenza. Si rappresenterà; La donna nuda.

Il cambio per domani è di 134.59; per la settimana 134.59

Cronaca Cittadina

Un' importante ordinanza

E' vietata la vendita ambulante del latte.

Il prefetto comm. Errante ha oggi firmato un importante ordinanza che sarà comunicata ai sindaci con la seguente circolare:

«Qualche diminuzione del prodotto e qualche aumento nella domanda del latte, da parte dei consumatori hanno fatto sì che i produttori e specie i piccoli lo vendono dove e come si presenta l'occasione, sottraendosi spesso alla vigilanza igienica ed all'osservanza del calmiere, facilitati in ciò dalla necessità dei consumatori di avere a qualunque costo l'importante alimento per determinata categoria assolutamente indispensabile.

E' necessario che il commercio del latte cessi di essere fatto da venditori ambulanti e al di fuori dell'ingerenza delle autorità sanitarie e di polizia municipale e per dare ai sindaci la necessaria facoltà ho emesso la seguente ordinanza che desidero sia applicata subito e con la massima cura.

Vedranno i signori sindaci se non sia opportuno adottare la tessera per assicurare il latte ai vecchi, ai malati ed ai bambini a preferenza degli altri.

Ed ecco il decreto:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

Ritenuta la necessità di regolare il commercio del latte, sia per assicurare il rifornimento neccessario alle categorie di persone che ne hanno maggiore bisogno, sia perchè il controllo igienico sia continuo e completo sia infine per garantire che la vendita si faccia a prezzo di calmiere, visti gli articoli 1 e 2 del D. L. 16 gennaio p. p. n. 76.

Visto il telegramma 13 corr. n. 38079 M. col quale S. E. il commissario generale pei consumi concede a questo ufficio la necessaria delega

DECRETA

1) E' vietata la vendita del latte in luoghi diversi da quelli designati dai sindaci.

2) E' fatto obbligo ai sindaci di stabilire entro otto giorni dalla ricevuta della presente uno o più luoghi per l'esercizio di tale commercio, tenendo conto delle esigenze locali e della distribuzione della popolazione nell'abitato. La vendita ambulante del latte è assolutamente vietata.

3) E fatta facoltà ai signori Sindaci di stabilire il razionamento del latte.

4) Gli Ospedali, Collegi e simili istituti potranno continuare ad essere forniti a domicilio dai produttori ed appaltatori finchè notifichino ai Sindaci il nome preciso del fornitore e la quantità giornaliera necessaria alle persone mantenute negl' Istituti.

E' vietata assolutamente la fornitura di quantità superiori a tale fabbisogno e la rivendita a terzi nei locali di tali istituti.

5). Le contravvenzioni alla presente ordinanza saranno punite a termini del D. Luogotenenziale 22 agosto 1915 N. 1228.

Orfani di guerra

Somma precedente	3766.—
In memoria dei compagni: Marco Balliana, Tomaso Cini, Enrico Narducci, offrono: dott. Emilio Sartorelli, dott. Domenico Damiani, dott. Aldo Venuti, dott. Vittorio Vidal	20.—
La famiglia Perotti in memoria del suo diletto	50.—
Totale	3836.—

Bollettino Militare

ESPIGI ci invia da Roma in data 13:

Della Bianca Alvio capitano deposito 8.o alpini e Bucci Carlo capitano 2.o fanteria sono promossi al grado di maggiore.

Riviollo Vincenzo, capitano 89.o fanteria è trasferito al 2.o fanteria.

Tomè Antonio, tenente di complemento nel 5.o genio del distretto di Sacile è promosso capitano.

Lorenzetti Luigi soldato del distretto di Sacile in servizio al 9.o artiglieria pesante campale è nominato sottotenente di complemento di sussistenza ed assegnato alla direzione di commissariato di Verona ove si presenterà il mattino del 21 corr.

Carotti Cesare soldato del distretto di Ancona in servizio al 2.o fanteria è nominato sottotenente di complemento di sussistenza ed assegnato alla direzione di commissariato di Bari ove si presenterà il mattino del 21 corr.

Liani Pietro Mario, militare del distretto di Sacile in servizio al battaglione studenti universitari di medicina e chirurgia è nominato aspirante medico di complemento continuando nell'attuale destinazione per mobilitazione.

I seguenti allievi ufficiali ascritti alla milizia territoriale che ha[nno fre]quentato il corso presso la [scuola] militare di Parma sono nomin[ati sotto]tenenti nella milizia stessa arma di fanteria. Si presenteranno alla sede del distretto cui sono destinati il mattino del 20 aprile corr: Abbo Edmondo, del distretto di Roma al distretto di Sacile 8.o alpini; Baldissera Alceo, Sacile, Sacile; Spinotti Antonio, Sacile Bologna; Marpillero Dante, Sacile, Sacile; Della Rovere Umberto, Udine Roma; De Prato Giuseppe, Sacile, Sacile; Fornasotto Enrico, Sacile, Sacile; Feruglio Ferruccio, Sacile, Sacile; Marzona Dante, Sacile, Sacile; Rossi Giov. Battista, Sacile Como; Deana Pietro, Sacile, Sacile; Maroe Giovanni Battista Sacile, Sacile.

Migliorini Aurelio e De Bernardi Armando militari di truppa ascritti alla milizia territoriale del distretto di Sacile, allievi del corso spaciale presso la scuola di Parma sono nominati sottotenenti di amministrazione nella milizia stessa e destinati il primo al deposito dell'8.o alpini e il secondo alla Direzione di commissariato di Milano ove si presenteranno il 21 aprile corr.te.

* * *

Il sottotenente Giuseppe Germari che nello scorso bollettino era stato detto rimosso di grado non è del nostro distretto. E' un altro Giuseppe Germari, che il nostro *Espigi* erroneamente diede come friulano.

Assistenza Civile

Somma precedente	L. 13433.85
Magg. cav. Natale Ravanello in memoria del caro ed affezionato amico magg. Perotti	10.—
Il direttore e gli impiegati della Banca di Udine in sostituzione di corona in morte di Giuseppe Schiavi	25.—
Italia Pesamosca	20.—
Dott. Spellanzon	100.—
E. Zagolin ved. Puppini in morte rag. Tarussio	1.—
Totale	L. 13589.85

Croce Rossa

Somma precedente	L. 3406.—
Antonio e Antonietta Camuffo in morte di Domenico Leoncini di Osoppo	10.—
Cap. Giuseppe di Colloredo in morte di Luciano Zamparo	5.—
Celso Cremese in morte di Schiavi	2.—
Gurisatti Pietro id. id.	5.—
Totale	L. 3428.—

Estrazione del Lotto del 15 Aprile

VENEZIA	72	86	9	70	83
BARI	75	60	49	11	10
FIRENZE	88	72	54	38	50
MILANO	18	6	33	71	47
NAPOLI	37	46	4	64	23
PALERMO	3	12	68	59	49
ROMA	25	24	58	27	14
TORINO	58	24	35	56	70

Funerali. — Dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere all'ospedale civile della nostra città il sig. Zamparo Luciano d'anni 56, impiegato alla R. Intendenza di Finanza.

Ieri ebbero luogo i funerali. Seguivano il feretro molti colleghi del defunto, superiori ed altri. Notammo il sig. Salamitti rag. Augusto agente superiore, Scarabellini Pietro primo agente, Garberini Francesco segretario dell'Intendenza, capitano Colloredo conte Giuseppe, conte di Trento, prof. Sonvilla, signora Maria Crainz, geometra Guido Crainz, Schiava Francesco Boodini Ferdinando, Gino Recami anche per il Ricevitore Angelo Temotto e per Zuliani Giulia, Celestino Ceria, Pietro Commessatti, Silvia Chiussi. Seguivano i parenti, Giovanni Zamparo per il fratello Giuseppe di Roma e cugino Sartoretti Antonio e Guido Tessitori. Sul feretro posava la corona dei colleghi e dei superiori. I funerali seguirono alle 5 pomeridiane partendo dalla chiesa dell'ospedale. Alla famiglia condoglianze.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Oggi domenica 15 corr. avrà luogo nel teatro del Ricreatorio Festivo Udinese l'annunciata serata drammatico musicale col seguente programma:

[...]a d'introduzione «Debbo recitare» monologo per la signorina Fausta Lampronti, sinfonia del «Barbiere di Siviglia», «Redenzione» bozzetto drammatico del capitano Giuseppe Lampronti, «Ballo in maschera» romanza per il baritono Perna, «Loreley» «Danza delle Ondine». Chiudera la brillantissima farsa «Felice il cerimonioso».

Lo spettacolo incomincierà alle ore 17.30 precise.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

«Lea» il grande lavoro allestito e interpretato da Diana Karenne, la grande film dalla trama avvincente, satura, di dolore, di amore, si replica oggi per l'ultima volta.

Domani «Cura di baci» che per il pubblico sarà cura di buon umore, di sana, schietta ilarità. Dottore della cura è quello specialista del a comicità che si chiama Armando Falconi; esito? garantito!

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

«Buffalo» passa di trionfo in trionfo, e ad ogni rappresentazione è una folla che si accalca al «Sociale» appassionandosi alle imprese del gigante dai muscoli possenti e dalla forza prodigiosa.

Oggi «Buffalo» si replica, e naturalmente avremo teatroni ad ogni rappresentazione, e si rinnoverà il successo davvero meritato.

Cronaca Giudiziaria

In pretura

La sera del 7 aprile corr. entrava in casa della Galimberti Rosa il fratello Giuseppe ubbriaco e chiese alla sorella che gli affittasse per quella sera una camera. La sorella vedendolo in stato veramente bacchico negò recisamente.

— Come non posso dormire in casa tua aspetta, e levò un coltelaccio arruginito e dicendole «ti sbuso» tentò ferirla, sopravenne il marito che si interpose e chiamati i carabinieri, dalle braccia di Bacco passò in quelle dell'arma. *Oggi* seguì il processo. Fu condannato con il minimo della pena essendo in stato di semi ubbriachezza a 10 giorni di carcere. Pretore Valenzana.

* * *

Veniva l'altro giorno arrestato certo Pasquali Romeo di Francesco d'anni 33 per non essersi presentato entro il termine all'Ufficio di P. S. cui era diretto con foglio di via obbligatorio rilasciato dal delegato di P. S. di Cividale.

Fu condannato a 10 giorni di arresto.

Senza permesso. — Certa Zuliani Teresa di G. Batta d'anni 22 di Pasian di Prato veniva trovata ad Udine ed arrestata. Era stata allontanata dalla città per misure di pubblica sicurezza.

Fu trovata senza permesso che in tali casi venne rilasciato dall'Autorità giudiziaria.

La Zuliani viene condannata a 25 giorni di reclusione.

Il nostro comune agli esploratori di Cervignano

In risposta a cortese lettera del Presidente della sezione di Cervignano del corpo nazionale dei giovani esploratori, che invitava all'inaugurazione della bandiera ad assistere alle patriottiche solennità che si celebrano domenica 15 corr. nella gentile città redenta, il sindaco di Udine inviava il seguente telegramma:

«Udine, partecipando con fervido cuore alla solenne inaugurazione — Corpo giovani esploratori — che si tiene nella gentile Cervignano, i cui destini sono oggi accumunati a quelli della grande madre, invia la sua cordiale adesione e il suo affettuoso saluto.

«Prego V. S. degnatissimo presidente della patriottica istituzione, voler rappresentarmi alla bella cerimonia, rendendosi interprete dei nostri sentimenti di fraterna solidarietà».

Sindaco *Pecile*

Cronaca minuta

La me ga manda la sarta?! Questa era la scusa con cui una bambina, si introduceva nelle case a rubare oggetti d'oro. Si tratta come dicemmo di una combriccola di ladre. Tutte dai 12 ai 20 anni, che gli agenti di P. S. hanno oggi denunciato al Procuratore del Re.

Da parecchio tempo in città si verificavano furti di preziosi senza che si fosse mai potuto mettere le mani sui mariuoli che li commettevano. Le indagini, furono affidate al bravo agente signor Bartolomeo Bertacco, il quale riuscì a trovare la buona pista al Monte di Pietà, ove seppe che gli oggetti venivano impegnati da certa Silvia del Sant abitante in via Cisis.

Questa aveva poi venduto all'orologiaio signor Cucchiatti un orologio a pendolo rubato tempo addietro in casa del Sindaco grand. uff. Pecile.

La del Sant interrogata abilmente disse che lo aveva avuto da una profuga, poi cadde in parecchie contraddizioni, e la verità venne alla luce.

Una ragazzina si introduceva nelle case, e rubava i monili che trovava; se per combinazione veniva trovata in camera o in cucina, aveva subito la prontezza di spirito di dire:

— La me ga mandà la tal, o tal'altra... El me ga detto il falegname che el vegnerà lui... Con una scusa o con l'altra riusciva a sviare i sospetti.

Gli oggetti rubati venivano portati al monte di pietà, e il denaro diviso fra la combriccola di sei ragazzine tutte abitanti in via Cisis.

Alla serva di casa Maria Canciani ove la del Sant abitava, furono nella settimana scorsa, rubati diversi monili; una collana d'oro, due anelli, una croce e una medaglia d'oro. Con le trenta lire ricavate da tutta questa roba, le ragazzine fecero una scorpacciata di dolci a Santa Caterina.

La guardia Bertossi sequestrò sei corpi di reato.

Lieve infortunio di Lavoro. — Oggi alle 13 venne ricoverato all'ospedale certo Della Venezia Umberto fu Luigi d'anni 25 da Pontebba decoratore presso la ditta Sambuco Della Venezia, che riportò sul lavoro una ferita supurante al dito medio della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in dodici giorni.

Truffa. — Certo Perini Luigi, si presentava nel negozio del bandaio Moro Luigi e chiedeva per incarico del Signor Tremonti una madrevite completa del valore di Lire 70.

Il Moro, vedendo che il Perini non ritornava per la restituzione, andò dal Tremonti, e con sua sorpresa si accorse di essere stato vittima d'una truffa.

Il Moro denunciò il Perini alla P. S.

Un borseggio. — La signora Elisa Del Ros d'anni 25 da Pontebba, abitante ora provvisoriamente in Via Palermo N. 58 essendosi ieri mattina recata in piazza XX Settembre per far acquisto di grano, rinvenne con dolorosa sorpresa d'essere stata borseggiata del portamonete, che ricordava d'aver messo in tasca prima d'uscir di casa. Detto portamonete conteneva L. 35. La signora asserisce d'esser stata borseggiata mentre contrattava del grano col rivenditori.

Il signor Sacher ingannato. — L'altro ieri al signor Sacher, in Cussignacco si presentò un giovine di bel portamento, e di sciolta parlantina.

— Scusi signor Sacher — disse — debbo andare al fronte — era vestito da ufficiale, ma prima, essendo amico di suo figlio ho creduto mio dovere passare da Lei... Se ha qualche ordine approfitti.

Il signor Sacher benedì il cielo d'avergli inviato un tanto buon giovane.

— Corpo di bacco.... Varda .. varda che bela occasion... Ma mi go paura de disturbarla...

— Ma la prego non dica così... Son qui apposta... Scometto che vorrebbe darmi qualche dano?... Mi dia... mi fa un piacere.

— Per l'appunto... Se non temessi... a farla corta il signor Sacher affidò al galantuomo un paio di salami, e gli impresto la bicicletta perchè si recasse fino a Udine a vedere l'ora di partenza...

L'ora, purtroppo per il signor Sacher era già scoccata!...

Le gesta del signor Liussi sono gesta postume giacchè il signor Liussi è ora al fresco, in carcere a meditare sulle passate tante vicende. Come i lettori ricorderanno è quel tal Liussi Giuseppe arrestato a Campoformido per truffa.

Ecco un altro episodio della sua nobile esistenza, episodio solo oggi venuto alla luce.

Tempo addietro dunque il nostro galantuomo (che è un muratore pregiudicato di Montenars) si presentava alla signora Maria Tosolini.

— Sa signora.... sono un imprenditore di lavori... dovrò fermarmi qui a Feletto per alcuni giorni per raggiungere operai Avrei scelta la sua bella casa come quartiere...

Ma troppo gentile signora... si figuri avrebbe risposto la buona dama.

Dopo qualche giorno il Liussi le doveva 30 lire per alloggio e vitto, nonchè 45 lire che ella gli aveva imprestato perchè il poveretto non riusciva a cambiare uno biglietto da 500 lire.

Cresceva il debito ed anche il pensiero della signora la quale oprai non vedeva solo le sbornie che il Liussi osservava con crescente apprensioni.

Una mattina, questi non si fece più vedere... Se n'era andato, forse perchè aveva capito, d'èsser di troppo, in quella casa.

Alcuni giorni dopo la signora Tosolini lo trovavo a Udine, tutto intabbarato in una mantellina da soldato, lo rincorreva, e...

— Ah! canagia... adesso el me pagherà no...

Il Liussi rimasto a dir il vero un po' male, ma si rimise tosto e imperturbabile dice:

— Ed! varda varda che fortuna... Quando che se cerca un... par impossibile... Come stafà signora benedeta... La vegni, la vegni che comomevo subito i nostri affaretti.

La signora Tosolini accettò di buon grado, e insieme si recarono in un caffè di fronte la Posta, ove bevvero una bottiglia di birra.

— La me attendi signora — disse ad un certo punto il Liussi vado a cior do fumar... E uscì lasciando sulla sedia la mantella.

La Tosolini attese invano... Dovette pagare l'oste, e portare come corpo di reato la mantella ai carabinieri. Questi trovarono in una tasca interna il passaporto del mariuolo — che si faceva chiamare Palma Fabio di Buia e ordinarono l'arresto ai carabinieri di Buia del Palma.

Ma questi un ottimo uomo cadde dalle nuvole, e spiegò l'equivoco. Anche lui era stata una vittima dell'imbroglione che lo aveva derubato anche del passaporto. Risultò inoltre che il documento era stato dal Liussi falsificato.

Si ribella alle guardie La notte decorsa verso le 23.30 il fornaio Giuseppe Picco, fu Valentino di anni 28 con calci e pugni sulla porta pretendeva la sua porzione di felicità nel paradiso di via Agricola..

— A mi fora... gridava inveperito tempestando di colpi reiterati la porta che minacciava di cedere.

Gli altri strilli delle inquilline, richiamarono l'attenzione del pattuglione di guardie della P. S. che invitarono il fornaio ad aspettare il domani. Era come clamare nel deserto.

Il Picco, cominciò ad inveire contro gli agenti i quali stentarono a ridurlo all'importanza ed a tradurlo in carcere.

Infortunio sul lavoro. — Venne medicato all'ospedale civile certo Pizzero Giacomo da Udine abitante in via S. Lazzaro Moro d'anni 17, fornaio presso it Forno Municipale. Riportò sul lavoro, per infortunio, la probabile fratture del dito medio ed anulare della mano sinistra. Ne avrà per qualche tempo.

Quattro mariuoli arrestati — Il signor Domenico Bevilacqua acquistava una bella palazzina in via Fiume acquisto che a quanto sembra deve aver fatto montare la mosca al naso a qualche vandalo. Infatti nello scorso marzo ignoti, scavalcando il cancello entrarono nel cortiletto che cinge la villetta e sfondata una finestra, entrarono nel salotto ove ne commisero di tutti i colori.

Il sig. Bevilacqua non fiatò allora e si limitò a riparare i danni causategli, riparazioni che gli costarono trecento lire.

Ma l'ira degli ignoti vandali non era sfogata appieno, perchè ai primi d'aprile ritentarono il colpo, e questa volta rubarono gli ottoni (le maniglie delle porte) il campanello elettrico il paletto della porta ecc. ecc. Il signor Bevilacqua denunciò allora il vandalismo ed il furto patito, incaricando i carabinieri della nostra stazione di via Gemona per le indagini

E queste furono pronte, e portarono ieri all'arresto di quatto giovani, alla denuncia di altri due, e al sequestro della refurtiva.

Agirono il maresciallo maggiore signor Banzi e il carabiniere in borghese signor Ciro Pantaleone.

Recatosi, per forti sospetti in casa di certo Giovanni Fattori fuori porta, chiesero del padrone, e a lui imposero di « tirar fuori la roba »

—C'è robe... io no sai nuie...

— A l'è inutil, siriit ben, vuestri fi a l'à contad dut....

Il povero uomo non sapeva davvero nulla ma cercando finì per trovare nascoste sul granaio le medaglie d'ottone.

I carabineri andarono quindi in cerca del giovane Giovanni che lavorò di fabbro, e lo invitarono in caserma.

— A l'è un ufficial ca l'à voe di savê su che cassefuast di Cussignac... Tu tu as dit...

— Sì... ma e san anche... (e qui nominò altri giovani)

Furono tutti invitati in caserma, poi stretti da abbili domande finirono col confessare.

Quattro vennero dichiarati in arresto, e cioè: Giuseppe Novello meccanico, Giuseppe Del Gobbo meccanico, Giovanni Fattori, e Fsancesco Moretti.

Furono invece denunciati a piede libero Zanier Bruni, e Orlando Orsola.

Contravvenzioni. — I carabinieri elevarono cotravvenzione all'oste Luigi Piazza fu Valentino perchè non teneva esposto nel suo esercizio la tabella che proibisce i giochi d'azzardo.

Fu pure posto in contravvenzione l'esercente Angelo Clocchiatti perchè affidava senza autorizzazione a certo Giuseppe Fumolo, il proprio esercizio.

Passaporto falso. — I carabinieri di servizio alla stazione denunciarono ieri certa Ida Milani, perchè presentava un passaporto con falsa dichiarazione.

Secondo questa ella aveva diritto di fermarsi in zona di guerra 90 giorni.

Notizie della notte

— Il battello argentino Monte Protegido fu affondato da un sottomarino.

La notizia ha causato molta agitazione nella popolazione. La folla di Buonos Ayres minaccia gli edifici dei giornali tedeschi che chiusero le porte.

— La « Vossische Zeitung » pubblica col titolo « Nevi » un articolo del suo critico militare che fa del suo meglio per calmare ciò che egli chiama « la sovraeccitazione infondata » che, egli scrive, si diffonde giornalmente tra i tedeschi in patria. Dice di aver ricevuto molte lettere le quali dimostrano che i nervi di molti lettori cominciano ad abbattersi. Egli prega il pubblico di giudicare gli avvenimenti nel loro insieme e di non giudicare la situazione da un solo avvenimento.

— Il comunicato francese dalle ore 23 dice che fra Saint Quentin e l'Oise i francesi hanno continuato i tiri di distruzione consolidandosi sulle posizioni conquistate. A sud dell'Oise hanno progredito alquanto.

— Sul fronte di Monastir il nemico dopo un bombardamento con gas asfissianti attaccò, ma fu respinto.

— Tisza in una conferenza al partito ministeriale, ha dichiarato, che l'opposizione gioca con gli interessi della Patria. Il Re costituzionale dell'Ungheria, ha detto tra altro non ha da temere il movimento rivoluzionario.

— Avvennero disordini in varie località della Filandia; il popolo destitui gli impiegati nominati sotto l'antico regime.

Notizie in breve

Sulla fronte russa — Il « Novoje Vremia » annunzia la costituzione di una legione di volontari americani che si recherebbero a combattere sulla fronte russa.

La carestia a Smirne — Profughi dell'Asia Minore giunti a Mitilene annunziano che le truppe e la popolazioni turche sono disperate per le disfatte in Mesopotania, nel Caucaso e in Palestina. A Smirne regna una grande carestia di viveri. I tedeschi controllano gli approvvigionamenti. Il valì ha distribuito la tessera per i viveri. Numerosi soldati disertano.

Il pensiero di Giolitti — Aderendo ad un invito rivolto loro per una pubblicazione patriottica « Fiamme d'Italia » sulla guerra l'on. Giolitti ha così risposto:

« Quindici mesi circa di guerra hanno dimostrato che la nostra popolazione quando sono impegnati l'onore e l'avvenire della patria sa sopportare con invita fermezza i più gravi sacrifici. A questa magnifica fermezza di tutto il popolo ha fatto degno riscontro l'insuperabile valore dei soldati che offrendo serenamente la vita per la patria hanno dato alla bandiera italiana l'aureola della vittoria. La lotta potrà essere ancora lunga e aspra ma l'intimo accordo fra chi combatte pronto a dare la vita e il paese deciso a qualunque sacrificio ci darà la definitiva vittoria e con la vittoria il compimento delle aspirazioni nazionali. Giovanni Giolitti. »

Il generale Foch sulla nostra fronte.— Il generale Foch, già comandante delle armate francesi meridionali, ha visitato in questi giorni la nostra fronte, ospite del generale Cadorna col quale ha avuto importanti colloqui.

La fiducia degli spagnoli.— « Se gli Imperi Centrali — scrive la Correspondenza de Espana di Madrid— vorrano tentare qualcosa di simile all'anno scorso sul fronte italiano dovranno misurarsi oltre che cogli italiani anche coi francesi e cogli inglesi che all'occasione passeranno le Alpi per mettersi agli ordini di Cadorna. Un chiaro indizio di ciò si può avere nella recente visita fatta al Quartier generale italiano del generalissimo francese e da un delegato del generalissimo inglese ».

Il nostro cambio.— Dal cinque corrente tutti i cambi sono in rialzo per i paesi dell'Intesa. L'Italia è il paese che ha avuto maggiori beneficî da questa nuova situazione. Il cambio italiano era 63 franchi i primi di aprile, e martedì sera raggiunse in Svizzera sino a 78 punti. Circa 15 di guadagno. Ora tende a stabilirsi attorno ai 74, 75 franchi.

Un accordo con l'Inghilterra — Il 20 marzo a Londra, si è conchiuso tra i cancellieri dello scacchiere d'Inghilterra ed il ministro del Tesoro d'Italia un accordo finanziario supplementare, che è una prova di cordiale ed efficace alleanza economica tra i due paesi. Questo accordo ha già avuta la più grande favorevole ripercussione, e per fortunata ventura, si integra con la collaborazione economica e militare ormai assicurata da parte degli Stati Uniti.

Dodicimila carabinieri — Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il decreto che provvede all'assuluzione in servicio di 12 mila carabinieri ausiliari in più della forza orgonica.

ULTIMA ORA

L'esercito inglese alle porte di San Quintino

LONDRA, 15. Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Dopo un vivo combattimento abbiamo preso la scorsa notte il villaggio di Fayet, 1600 metri a nordovest di San Quintino, e sulle alture ad est di Leverguire abbiamo preso le importanti posizioni di Ascenzion e la fattoria di Grand Prier. Abbiamo pure fatti progressi a nord della strada Bapaume-Chambrai, in direzione di Queant.

A nord del fiume Scarpe, sotto la costante pressione delle nostre truppe, le forze nemiche hanno ceduto ancora terreno. Abbiamo conquistato le stazioni di Vimy e di Lachaudiere, nonchè le posizioni nemiche alla fossa numero 6 e a Mulino di Buquet, fra Givency en Eobel e Angres.

I cannoni presi da noi in questa regione comprendono quattro mortai da otto pollici, il terreno guadagnato nelle recenti operazioni è ora in collegamento con le posizioni strappate al nemico nella battaglia di Leos.

Una incursione tentata dal nemico la scorsa notte ad est di Leos è stata respinta.

(Stef.)

Domenico Del Bianco gerente responsab.

Date oro alla Patria

La Presidenza della locale Società di Tiro a Segno Nazionale, con autorizzazione ed appoggio dell'Ill.mo comm. Errante R. Prefetto, costituita in

Comitato per la raccolta dell'oro da offrire alla Patria

porta a conoscenza dei generosi offerenti che il Ministero ha stabilito di dare in ricordo a tutti gli oblatori UNA MEDAGLIA COL RELATIVO ATTESTATO DI BENEMERENZA.

L'artistica Medaglia coniata nella R. Zecca porta da un lato l'effige dell'Italia turrita, e dall'altro la leggenda: "DIEDE ORO ALLA PATRIA".

Le offerte di oggetti, monete e rottami d'oro per conto della Presidenza della Società di Tiro a Segno oltrechè dai membri della stessa si ricevono dalla Spett. Cassa di Risparmio, da tutte le altre Banche della Città che gentilmente aderirono, *meno la locale Banca d'Italia*, e nel negozio Reccardini e Piccinini VIA MERCATO VECCHIO, Albergo Nazionale, VIA BELLONI — Tipografia Giovanni Battista Dorretti, VIA SARVOGNANA — Studio avv. E. Tavasani, VIA DELLE CARCERI.

IL COMITATO

Tonini cav. Gabriele, Cita Ernesto, Fabris magg. cav. Angelino, Reccardini Evaristo, Santi magg. cav. Ernesto, Tamburlini Antonio, Tavasani avv. Ermete, Doretti Emilio.

UNIONE MILITARE

COMUNICATO

L'Unione Militare ha recentemente inaugurato tre nuove Succursali: Gradisca, Caporetto ed Enego.

Altre succursali saranno prossimamente aperte in altre località della zona di operazione.

Conseguentemente anche il servizio degli autocarri è stato notevolmente ampliato e suddiviso in sette sezioni: Cividale, Cormons, Cervignano, Schio, Marostica, Belluno e Calalzo.

LISTINO DEI PREZZI

dei generi alimentari e di conforto - Vini, Olii, Liquori

in vigore nella zona di guerra

*I generi alimentari in vendita nei **Magazzini** dell'Unione Militare, sono indiscutibilmente quanto di più fino si produce nel nostro Paese; quindi i prezzi di vendita sottoindicati sono i massimi che si possano chiedere ai consumatori.*

Richiamiamo l'attenzione dei consumatori affinchè siano molto guardinghi nell'acquisto dei vini Chianti in fiaschi.

Essi debbono SEMPRE, COSTANTEMENTE, FERMAMENTE acquistare soltanto Chianti di Marche e Case ben conosciute, che sono numerose in Toscana, per non incorrere nel grave pericolo di bere liquidi nocivi.

Questa preoccupazione non sarà mai abbastanza impressa nella mente di Chi ha il dovere di curare la propria salute.

L'Unione Militare non è un'azienda di speculazione, ma una istituzione fondata sui più puri principi della cooperazione: cioè TUTTI possono comperare e TUTTI pagano i medesimi prezzi ed alla fine dell'anno, pagate tutte le spese, gli utili si restituiscono a TUTTI, soci e non soci, in proporzione degli acquisti da ciascuno fatti.

Vini, Liquori, Olio, Acque minerali

		LIRE
Chianti Fassati	flasco	2.50
Chianti Ruffino	»	2.50
Chianti Mirafiore & Vinicola Toscana	»	2.75
Barolo e Barbaresco Mirafiore	»	2.45
Birra "Milano"	»	1.05
Marsala S. O. M. Florio	»	2.50
Asti spumante Cinzano	»	2.9[illegible]
Moscato passito	»	2.50
Vermouth semplice Cinzano	»	2.50
Capri Bianco Scala	Bott.	2.10
Champagne Carpenè Malvolti	»	2.90
Anisetta, Menta	»	5.75
Certosa Gialla o Verde	»	6.50
Cognac finissimo	»	4.25
Fernet Branca	»	4.75
Barbera, Freisa, Grignolino	»	1.70
Grappa e Rhum finissimi	»	4.25
Liquore Strega Alb[illegible]	»	6.90
Punch assortiti	»	4.90
Olio extra Bertolli	Kg.	3.30
Acque Minerali	Bott. L. 0.65 e L.	0.75

Derrate alimentari

		LIRE
Alici al sale	scat. 1/4 L. 0.75 - da 1/2 1.40 da 1 Kg.	2.80
Biscotti fini	»	4.50
Burro in scatole		(Calmiere)
Caffè super[illegible]do	Kg.	5.—
Cioccolato fi[illegible]mo	»	4.80
Formaggio Reggiano		(Calmiere)
Frutta allo sciroppo	Kg. 1	2.10
Frutta " "	1/2 »	1.15
Latte sterilizzato Gianelli Majno	1 Litro	0.80
" " " "	1/2 Litro	0.50
Marmellate Ligure Lombarda	flac. 1/2 Kg.	2.10
Marmellate " "	scat. 1/2 Kg.	1.80
Pasta di grano duro	Kg.	1.20
Prosciutto cotto	»	6.—
Tonno all'Olio Parodi	»	5.40
Zucchero		(Calmiere)
Concentrato di pomodoro	Kg.	2.80
Antipasti assortiti	scatt. 0.50 - 0.75 Lat.	1.05
Alici sale piccanti	» 0.50 - 0.75 »	0.95
Sardine all'olio	» 0.45 - 0.60 - 0.35 »	0.75
Cotechino, zampone, mortadella		0.75

NB. Il Chianti in casse aumenta di centesimi 20 al fiasco. Per i Magazzini in città aventi dazio consumo, perchè Comuni chiusi e per Gorizia, Cortina, Enego Caporetto e Gradisca veggansi Listini speciali per l'aumento del dazio.

SEDI IN ZONA DI GUERRA

per la vendita di vini e generi alimentari

THIENE	— Piazza Umberto I.
THIENE	— Teatro Comunale
TREVISO	— Piazza dei Signori
BELLUNO	— Piazza Campitelli
CALALZO	— Viale della Stazione
UDINE	— Via Carducci N. 1
UDINE	— Via Marsala 2
UDINE	— Viale Palmanova
CIVIDALE	— Piazza Ristori
PALMANOVA	— Borgo Udine
CORMONS	— Via Gorizia
CERVIGNANO	— Piazza Vittorio Emanuele III.
CERVIGNANO	— Via XXIV Maggio
TARANTO	— Via Costantinopoli
BRINDISI	— Corso Umberto I.
ROMANS	— Piazza Principale
VALONA	— Via Scalo, 57
GORIZIA	—
SCHIO	— Viale della Stazione
MAROSTICA	— Piazza Principe Umberto
MAROSTICA	— Piazza Vicentina
CORTINA	— Corso Vittorio Emanuele, 95
CAPORETTO	— Via Principale, 64
ENEGO	— Via Principale
GRADISCA	— Alla Spianata

a UDINE

RIPARTO ENTRO DAZIO: Piazza Vittorio Emanuele - Palazzo degli Uffici.

(ritirare al magazzeno il listino coi prezzi entro dazio).

RIPARTO FUORI DAZIO: Viale Palmanova (Casa Muzzati e Magistris).

RIPARTO VESTIARIO: Via Mercato Vecchio N. 3 (presso Caffè Dorta)

Tip. Domenico Del Bianco 1917.